Venerdì 24 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 97.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp., Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'OMBRA DI BANCO.

Benchè l'onorevole Renato Matteo Imbriani (ed egli lo sa) non sia nel numero de' Deputati cui ci indirizziamo per solito con parole di grande benevolenza, pur alle volte la franchezza ed audacia di lui, quando non offendano la verità, riescono assai piacevoli. Così, in due recentissime occasioni, a Montecitorio Imbriani funzionò intrepido quale *Ombra di Banco* per ricordare al barone Nicotera che certi fatterelli sono ancor vivi nella memoria degli Italiani.

Alludiamo, discorrendosi a proposito di profuse decorazioni cavalleresche, *ai sessanta Commendatori dello zucchero* creati nel 1877, quando l'on. Nicotera sedeva, come oggi, al banco dei Ministri; ed ai ricordi delle elezioni generali del 1876, che avvennero sotto gli auspici del forte barone, e pe' loro effetti, riguardo i moderati, si dissero la *strage degli innocenti.*

L'on. Imbriani, anche di fronte al cipiglio disdegnoso ed all'energico diniego del redivivo Ministro, non si perde d'animo, nè si confonde; bensì persiste nel suo giudizio, che d'altronde, diciamolo pur francamente, era sino da allora, e non a torto, il giudizio dei più, quantunque favorevolissimi alla rivoluzione parlamentare famosa, quella del 18 marzo.

Quindi ci sembra pericoloso il toccar certi tasti, come fece l'altro jeri l'on. Nicotera. Siano pur giusti e sottili i ragionamenti, savie ed esplicite le teorie del *buon governo*; siano anche adorne di tutti i prestigj dell'eloquenza, e di più annunciate con certa aria disinvolta di persuasione sincera. Ma, ahi! se l'Oratore, girando gli occhi da questa a da quella parte, incarnata o nell'on. Imbriani, od in Cavallotti, od anche, e perchè no?, nell'on. Bonghi, vedrà apparire terribile l'*Ombra di Banco!*

E ciò perchè nella ormai lunga vita dell'Italia libera ed una si esperimentarono troppi Ministri e troppi sistemi, i più non disconobbero la saviezza di certe teorie, ma nella pratica poi si smarrirono o vennero meno all'aspettazione. Quindi nell'assiduo avvicendarsi di errori e di pentimenti, c'è sempre il caso che taluno osi rinfacciarli spudoratamente, pur con poco liete previsioni per l'avvenire.

Così l'altro jeri alla Camera l'on. Nicotera spifferò il verbo sul contegno logico e decente del Governo all'avvento dei Comizi generali. Non c'è nulla da aggiungere o togliere; quello è il verbo della verità. Ma, all'udirlo, non esitiamo a credere che in buon numero de' Rappresentanti della Nazione si sarà destato il prurito di sorridere, riflettendo ai vantaggi ed ai discapiti de' due sistemi elettorali, soggetto della disputa.

Fossero eglino di Destra o di Sinistra, dal banco de' Ministri partirono sempre le stesse affermazioni, e identici affidamenti. Così il buon Agostino Depretis voleva che libera *passasse la volontà del Paese*. Così voleva Francesco Crispi, cui si attribuirono velleità dittatorie. Ma poi, ma poi? Per le stesse ottime teorie che l'on. Nicotera propugnava l'altro jeri, è chiaro ed evidente come il Governo non debba disinteressarsi interamente delle elezioni, anzi debba curare che la maggioranza del Paese abbia suoi rappresentanti nella Camera, e che il programma da esso Governo propugnato, e cui naturalmente ritiene buono, ottenga la maggioranza dei suffragj.

Che se in elezioni parziali, come accadde di alcune nelle scorse domeniche, per dichiarazione del Ministro il Governo non si ingerì punto, e riuscirono Candidati in nomea di radicalismo, è assai probabile che a Palazzo Braschi siffatto esperimento non sarà vano per un'altra volta.

Niente di assoluto in siffatta materia; niente che possa sfidare la Critica. Quindi, se la Camera, come sembra probabile, acconsentirà a rifare i suoi passi e a condannare quanto già approvava anni fa, noi non avremo da meravigliarci. Ma ad additare le contraddizioni di tutti e su tutto, ed a smentire vanti di rigorismo dialettico o sentimentale, ecco che potrebbe riapparire, silenziosamente beffarda eppur del pari eloquente, *l'Ombra di Banco.*

Del resto non abbiam voluto con queste parole fare un complimento all'on. Matteo Renato, dacchè fra le tante stranezze sue doveva pur egli, una volta almeno, dare ragione a coloro, i quali giudicano convenire che nell'eccelsa assemblea legislativa anche l'epigramma acuto e pungente giovi a ridestar la coscienza de' nostri uomini politici.

G.

Una truffa di 25 milioni.

In seguito a richiesta del tribunale di Anversa venne aperta un'inchiesta contro Latini e Lailly, gioiellieri d'Anversa; essi sono accusati di aver venduto ai gioiellieri di Parigi e di altre città per 25 milioni di diamanti gialli, imbiancati coll'anilina e resi così perfettamente eguali a quelli bianchi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 23. — Pres. FARINI.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi e al rito di procedimento sommario.

Si approvano i primi sette numeri dell'art. I.

Il presidente comunica due domande d'interpellanza di Parenzo e di Bagno intorno allo scoppio della polveriera avvenuto stamane a Roma.

Nicotera si spiega la giusta emozione del Senato. Per ora non può dire altro, senonchè le indagini finora praticate lasciano credere l'avvenimento imprevedibile e impreveduto. Il triste avvenimento ha due compensi: primo la entusiastica manifestazione della popolazione verso il Sovrano che primo accorse sul luogo del disastro (*vive approvazioni*), secondo la splendida condotta degli ufficiali e dei soldati. Riferisce il numero dei morti e dei feriti.

— Distingue i feriti in città e i feriti presso la polveriera. I morti finora sono solamente due, i feriti in vicinanza della polveriera sono 42 tra cui 7 gravi. I feriti in città sono circa 160.

Pelloux offre altre notizie conformi a quelle date alla Camera.

Camera dei Deputati

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI

Nella sala si trovano quasi tutti i deputati oggi presenti a Roma, i quali si trattengono in capannelli presso tutti i settori tenendo animatissimi discorsi sullo scoppio della polveriera avvenuto stamane.

Tutti gli sguardi si volgono istintivamente al lucernario che ha molti vetri rotti; anche i vetri di alcune porte laterali sono andati a pezzi e questa mattina gli uscieri ebbero un gran lavoro ad esportare i frantumi.

Il presidente comunica due interrogazioni sullo scoppio avvenuto stamane fuori Porta Portese. (Vedi notizie in altra parte del giornale).

Nicotera risponde non essere possibile sul momento dare informazioni precise; dalle prime impressioni però sembra che il fatto sia accaduto per causa fortuita. Il governo non mancherà di fare le più minute investigazioni; frattanto provvederà coi mezzi consentiti dal bilancio alle famiglie dei colpiti dal disastro, e, se occorrerà, presenterà un apposito progetto di legge. Non può fare a meno di rilevare l'entusiasmo sollevato nella popolazione dal Re, accorso sul luogo del disastro e che dimostra quali siano i vincoli che al Re uniscono il popolo. Quanto ai feriti, dice ascendono a circa 232, fra i quali sono compresi anche quelli feriti in città. I feriti gravemente sul luogo sono: il caporale Cattaneo lombardo, il tenente Gabrielli ed il capitano Spaccamela. Termina rendendo omaggio a quei valorosi.

Pelloux, ministro della guerra, dice che ieri alle 3 1|2 due soldati praticissimi chiusero la polveriera di Vigna Pia dopo avervi fatto alcuni piccoli lavori. Stamane verso le 6 1|2 una sentinella ha udito qualche rumore interno e ne ha avvertito il caporale Cattaneo. Il capitano Spaccamela passava in quel momento innanzi alla polveriera. Notato del fumo, si è presa la responsabilità di far ritirare il picchetto trattenendosi egli, che poi ebbe la testa spaccata; si spera di salvarlo. Nella polveriera eranvi 265 mila chilogrammi di munizione, tutta materia ordinaria, e nulla dei nuovi esplodenti, nè dinamite, nè balistite. E ciò giova a rassicurare quanto alla parte morale relativamente al materiale, nel quale si è prodotta la detonazione.

Quanto alle cause più o meno probabili del disastro non si può ancora dir nulla. E' stata subito ordinata un'inchiesta, tecnica ed amministrativa. Si richiedono profonde investigazioni che verranno fatte con tutta prudenza e cura. Rende anch'egli omaggio alla condotta dei nostri soldati che erano sul luogo, superiore ad ogni elogio.

Siacci ringrazia i ministri dell'interno e della guerra per le informazioni date. Deplora però che 265,000 chilogrammi di munizione fossero in un solo magazzino. Preoccupasi del fatto che altri tre magazzini di polvere sieno nelle vicinanze di Roma. Confida che il ministro della guerra, ammaestrato dalla dolorosa esperienza, vorrà dare disposizioni perchè non si rinnovino fatti tanto deplorevoli. Manda un saluto all'esercito ed ai valorosi feriti: capitano Spaccamela, tenente Gabrielli e caporale Cattaneo.

Giovagnoli si associa.

Segue quindi una insolita ed animatissima discussione sulle dimissioni presentate dal deputato Capo, (Napoli III), la cui elezione è contestata, secondo dicono i maligni, per le avvenute camorre, e che non fu ancora proclamato eletto.

Roux propone si sospenda di deliberare, dopo lunga discussione, fino a che la Camera non siasi pronunziata sull'elezione del 3 collegio di Napoli; e la Camera l'approva.

Ripresa la discussione del progetto relativo all'abolizione dello scrutinio di lista, si svolgono ordini del giorno per il rinvio del progetto alla commissione perchè fra un mese ne presenti un altro col sistema che associ il voto uninominale col collegio plurinominale.

Carmine relatore confuta a nome della commissione i discorsi degli oppositori. Propone, a nome della commissione, un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del governo che presenterà senza indugio un progetto inteso a garantire la regolarità delle iscrizioni e la sincerità delle operazioni elettorali.

Di Rudinì accetta a nome del Governo l'ordine del giorno proposto dalla commissione. Non accetta gli altri, e ne espone brevemente le ragioni.

Cavalletto si dichiara contrario all'abolizione.

L'ordine del giorno della commissione è così concepito:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo che presenterà senza indugio un disegno di legge inteso a garantire la regolarità delle iscrizioni e della sincerità delle operazioni elettorali, e passa alla discussione degli articoli.»

La prima parte di quest'ordine del giorno è approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza. Invece la seconda parte, relativa al passaggio alla discussione degli articoli si vota per appello nominale ed è *approvata con 272 voti contro 40; 17 astenuti.*

Sul finir dell'aprile.

(*Nostra cartolina*)

Faistritz sulla Drava, 23 aprile.

Grandi preparativi qui si fanno in vista del primo maggio, quasi si temesse una sollevazione generale del popolo. Tutti i funzionari governativi e comunali — dal Procuratore di Stato all'usciere — sono tutti coll'uniforme — berretto, lungo capotto, spada. I gendarmi, che prima andavano in servizio da un luogo all'altro un solo, dal venti corrente vanno in due.

— Jeri fu qui una gran festa. Una commissione di Klagenfurt venne qui per collaudare la fabbrica di cartoni dei signori Cavallar. Il lavoro fu collaudato a pieni voti, e molte lodi si diedero al capo muratore, un nostro compatriota di Montenars. L'avvenimento si festeggiò con ispari di mortaretti, che durarono il giorno intero. Jersera più di quattrocento persone vennero ad ammirare la luce elettrica, mai più veduta in questi paesi.

La fabbrica può dare dai venticinque ai trenta quintali al giorno.

— Il tempo si mantiene sempre freddo. Abbiamo ogni dì il ghiaccio. Oggi nevica ai monti. I lavori dei campi sono tutti in grande ritardo.

Un abbonato.

Lo scoppio della polveriera a Roma.

Tutta la città danneggiata.

Il Re sul luogo del disastro.

Roma, 23. La città fu svegliata stamane alle 7 da un immenso colpo come di folgore.

Lo spavento colse tutta la popolazione.

Subito dopo si vide una nera e densa colonna di fumo dietro la cupola di S. Pietro.

Era scoppiata la polveriera del forte Bravetta fra Porta Portese e la Porta S. Pancrazio, a tre o quattro chilometri fuori di porta Portese.

Era il più grosso deposito di polvere pirica militare di Roma e conteneva 265 mila chilogrammi di polvere.

Dalla polveriera, come da un cratere vulcanico, si sprigionò un'immensa colonna di fuoco e fumo, mentre lo scoppio si ripercuoteva terribile sulla città.

La gente impaurita si affacciava alle finestre gridando, in preda al terrore; altri correvano come pazzi per le vie, cosparse di vetri spezzati, di pietre, di pezzi di cornicione.

Roma, 23. La polveriera trovasi nella località del *Pozzo Pantaleo*, fuori porta Portese, confinante coll'istituto, scuola-podere pei ragazzi, della Vigna Pia.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 26

A. de Lavergne.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

— Così vorresti diggià sconfessarti? replicò con ansietà il giovane innamorato. Oh, credilo, puoi esporti gratamente a tutte le conseguenze d'una soluzione di cui so misurare l'importanza, e piena di pericoli. Venuto il momento, e lo fisserai tu, mi recherò a trovare tua madre e le chiederò la tua mano; ma se dovessi riceverne un rifiuto, allora, Eugenia, ti ricorderò le tue parole d'oggi e ti obbligherò a tenere la tua promessa...

— E io la terrò, Raolo, disse la fanciulla, poichè il mio cuore ti appartiene e sarà sempre tuo.

L'epoca nostra è prosaica, e non è davvero colpa nostra se la scena di cui raccontammo la fine, invece di svolgersi in qualche romantico sito all'ombra solenne delle quercie e dei castagni, sui margini di limpida sorgente incorniciata di muschio e di mioidi — come nel poetico romanzo della *Fidanzata di Lammermoor* — aveva per teatro una banchina di scolorito velluto d'Utrecht in un cantuccio oscuro del museo del Louvre. Soltanto poteva darsi che, a qualche distanza, un organetto di Barberia facesse in quel momento sentire il noto ritornello di quell'adorabile cantilena onde il Donizzetti, maestro per eccellenza delle amorose melodie, si piacque infiorare gli addii della bella Lucia e del sire di Ravenswood.

Fortunati amanti! In quel casto colloquio, alla presenza della cugina Sofia che li guardava teneramente e dei passeggieri indifferenti che sfilavano a pochi passi senza tampoco accorgersi di loro, dimenticavano che quando il vaso è ricolmo è facile che trabocchi, oppure che fatalmente una mano nemica, od anche inconscia, passando lo rovesci.

Capitolo VI.

Il re degli usignuoli.

Era una bella giornata d'autunno. Un'elegante carrozza scoperta, tirata da due cavalli abbastanza focosi data la loro qualità di cavalli da nolo, si fermò alla porta della modesta casetta ammobigliata, sul corso degli Italiani, dove abitavano Raolo e l'abate.

Un valletto indossante una livrea civettuola aprì lo sportello e un giovane saltò giù prestamente dal veicolo, entrò nella casa, salì a quattro a quattro gli scalini e, senza chiedere indicazioni ad alcuno, andò a battere famigliarmente alla porta di Raolo.

Questi era fuori e fu l'abate che ricevette il nuovo venuto cui spalancò paternamente ambe le braccia dicendogli:

— Eccoti dunque di ritorno, cattivo soggetto! Vieni forse da un banchetto nuziale che mi sei così bene acconciato?

— Vengo d'Allemagna, signor abate, rispose il nuovo venuto nel quale il lettore riconoscerà facilmente il piccolo Francesco a dispetto della metamorfosi che s'era in lui operata nello spazio di qualche mese.

Non era più, infatti, quel ragazzotto mezzo contadino e mezzo borghese, dalla faccia rubiconda, i capelli spianati, le mani callose, il portamento goffo e imbarazzato. Anzitutto, una delle sue mani era inguantata, il che aiuta sempre a dissimulare almeno un poco le appendici meno aristocratiche; l'altra scompariva in parte sotto una profusione d'anelli d'ogni forma e dimensione, pregi preziosi — secondo tutte le probabilità — dell'alta soddisfazione dei sovrani grandi e piccoli della Confederazione germanica. Indossava poi un vestito completo all'ultima moda, sotto un soprabito grigio chiaro di stupendo effetto. Infine, sebbene i suoi lineamenti nulla avessero perduto della primitiva volgarità, parevano riabbelliti da una tal quale presunzione e dalla perfetta disinvoltura che deriva dal successo.

— Ebbene, continuò l'abate, mi racconterai come si passarono le cose in Allemagna e se tu pure sei così soddisfatto come sembra che gli altri lo sieno di te.

— Oh, rispose Franz — poichè bisogna pur chiamarlo col suo nuovo nome — non me ne parlate, signor abate. Sono ancora tutto sbalordito. Permettetemi che io riservi al signor Mirandol la cura di fornirvi a questo proposito certi particolari...

— Che la modestia non ti consente di narrare tu stesso. Va bene e ti comprendo, giovinotto. Il Mirandol mi scrisse, infatti, che riportasti strepitosi trionfi sulle rive del Reno e che ci ritorni carico di tabacchiere brillantate, di spille, di anelli e che so io. Insomma eccoti trasformato, come dicono, in usignuolo di primo cartello; e ne sono lietissimo, perdiana, poichè infine tu sei un poco mio allievo.

— Un poco! Molto, signor abate, molto.

— Brutto adulatore! A proposito, dov'è questo simpatico Mirandol? Perchè non venne in tua compagnia?

— Si è recato a trovare il direttore del Teatro italiano: lo lasciai nel suo gabinetto.

L'abate trasalì e balbettò con accento turbato:

— A che fare? Vorresti forse dare un concerto... al Teatro italiano?

— No, precisamente. Il signor Mirandol avrebbe un'altra idea: egli vorrebbe...

— Vorrebbe... che cosa? Finisci.

Franz, che non pareva meno turbato dell'abate Doucerain, rispose con certo imbarazzo:

— Egli è che se parlo voi andrete in collera, signor abate.

— In collera io! Perchè dunque? Vuoi parlare, si o nò, corpo di mille diavoli?

— Pure non è colpa mia. Il signor Mirandol lo esige assolutamente e io devo obbedirlo; l'ho promesso e firmato alla presenza del notaio.

— Ma che vuole infine questo Mirandol, brutto mascherotto?

— Egli vuole... vi domando scusa, signor abate; egli vuole farmi *debuttare* al Teatro italiano.

— Ah il mostro! il miserabile! E tu pure! Egli ti perderà...

Così dicendo l'abate si lasciò cadere sur una seggiola celandosi il volto fra le mani.

— Lo sapevo bene, ripigliò Franz con accento di compassione, che questa cosa vi sarebbe spiaciuta, vi avrebbe fatto adirare, e non mancai di osservarlo al signor Mirandol; ma egli mi rispose che faceva i suoi affari e non temeva le vostre collere.

(Continua).

Il comandante Spaccamela, l'inventore dei fortini Spaccamela in Africa, faceva stamane alle ore 6 la ronda per il forte, quando intese un rumore, come quello dello sparo di una castagnetta. Comprese subito che la polveriera stava prendendo fuoco.

Fece suonare a raccolta e ordinò ai soldati che uscissero tutti di corsa e si sparpagliassero pei campi vicini, avvisando gli abitanti.

Spaccamela rimase eroicamente sopra il posto, fintanto che vi rimase un sol soldato, poi fuggì; ma percorsi appena cento metri avvenne lo scoppio. Si gettò subito a terra ferito gravemente. Si trova ora nell'Ospitale della Consolazione: ha una forte commozione cerebrale: giace assopito, col volto coperto da un velo idrofilo. Sul capo ha una visiera di ghiaccio.

L'avvedutezza e sangue freddo di Spaccamela sono riusciti a salvare la guarnigione del forte.

Le vie di Roma sono ingombre di vetri. Sono cadute molte imposte dalle finestre, molti viandanti rimasero feriti. Gli spazzini pubblici stanno raccogliendo i frantumi e le macerie; dovranno lavorare tutta la giornata.

I vetri dell'ambasciata austro ungarica presso il Vaticano furono rotti; sono crollati tutti i vetri della cupola di Montecitorio dal lato dell'estrema sinistra.

Tutta Roma ha subito danni. Sono crollati muri di case, ai punti opposti della città.

Sono crollati tutti i vetri della tettoia della stazione.

—

Roma, 23. Appena scoppiata la polveriera, accorse sul luogo il Re con l'aiutante di campo, Nicotera, Rudinì, altri ministri, le autorità, i vigili, le truppe, le guardie di questura ed una grande folla a stento trattenuta dalle truppe schierate subito dopo Porta Portese.

Poco dopo accorse anche il duca degli Abruzzi, ed alcuni deputati. — Appena fuori Porta Portese si vedono le prime traccie del disastro.

Le tettoie delle fornaci sono tutte sconquassate, quelle grandi del mattatoio sono completamente rovinate come fossero state bombardate. Le case circostanti alla polveriera sono smantellate. Il numero delle vittime e dei feriti fu relativamente scarso, perchè la gente che abita nelle case vicine al forte si trovava sparsa nella campagna per i lavori. Del fabbricato della polveriera non è rimasta neppure una traccia: le pietre furono slanciate a distanze enormi.

Presso alla polveriera c'è la scuola podere della Vigna-Pia, dove sta una vastissima fabbrica costruita da Pio IX. In quella scuola vi sono molti ragazzi. Alcuni rimasero feriti, però non gravemente. Fortuna volle che essi fossero fuori sparsi nella campagna.

Il numero delle vittime non si è ancora potuto accertare. I bersaglieri lavorano a scavare le macerie e al trasporto dei feriti.

—

Roma, 23. Il Re visitò la Vigna Pia ed i ragazzi corrigendi che furono colpiti da scheggie di ferro, di muraglia, e dai vetri. S. M. visitato il luogo della catastrofe, si recò sopra una piccola altura dominante. Quando vedeva passare qualche barella mandava gli aiutanti per avere notizie. Il suo contegno fu ammirevole.

Egli era frammischiato ai soldati ed agli operai presenziando i lavori di salvataggio. Era visibilmente commosso.

Il Re tornando al Quirinale alle ore 11 ant. ricevette un'ovazione entusiastica di oltre diecimila persone, che erano accorse sul luogo del disastro e trovavansi lungo la strada fuori della porta.

Si trovano fino ad ora degenti nell'ospedale Sangallicano dieci feriti e un morto; all'ospedale della Consolazione quarantotto, al Santo Spirito quattordici, a San Giacomo tre.

Alle 4.30 il Re si recò a visitare i feriti all'Ospedale della Consolazione fermandosi un'ora. La folla gli fece una imponente ovazione.

—

Roma, 23. — Lo scoppio fu tanto grande che venne udito dal personale viaggiante dei treni della Maremma alla distanza di 50 chilometri.

Sulle alture circostanti la polveriera, lungo la sciepi quasi distrutte, sono scaglionati centinaia di soldati che guardano quel mucchio di rovine.

L'ingegnere De Romanis, d'anni 32, assistente del genio civile, recatosi alla polveriera per alcuni lavori, morì sul luogo.

La serie dei danni causati in Roma, è infinita. In Vaticano si ruppero i vetri delle loggie, e quelli dipinti nella Biblioteca e nel Museo di S. Pietro.

In varii punti della città si fecero sgombrare le case che minacciano rovina. Il contraccolpo si udì perfettamente a Fiumicino, a Frascati, ad Albano, a Palo, a Porto Anzio.

—

Roma, 23. Nei circoli militari non si spiega come si sia segnalato l'incendio alle ore 6 e mezza e lo scoppio sia avvenuto soltanto alle 7 e 10.

Spaccamela voleva entrare entro la polveriera, ma non potè perchè la chiave l'aveva il guarda-batteria assente.

Se avesse potuto entrare nella polveria appena segnalato lo schioppettio, forse avrebbe potuto tagliare la linea del fuoco prima che si attaccasse alla gran massa di polvere.

La visita sul luogo del disastro desta un'impressione orrenda.

Sono completamente scomparse le case diroccate.

Ovunque vi sono pezzi di corde, cartuccie, spolette, shrapnel, cariche di dinamite e pezzi di proiettili.

La folla continua a stazionare sul luogo trattenuta dai carabinieri e dalle truppe.

Il Papa ha disposto che gli alunni della Vigna Pia vengano ricoverati nel Lazzaretto pontificio.

Il Re farà larghe elargizioni ai feriti.

L'ambasciatore di Francia fu ferito alla faccia di alcuni vetri che lo colpirono durante lo scoppio mentre scriveva.

Stasera i treatri sono chiusi.

(V. *Senato e Camera dei Deputati*).

Cronaca Provinciale.

Ponte necessario

Adesso che gran parte dell'orbe in pochi momenti può darsi facilmente la mano mediante tante ingegnose e facili comunicazioni, fa meraviglia e in pari tempo compassione la conoscenza d'un sito, dove non solo è sempre faticosa, difficile e pericolosa, ma spesso impossibile qual si voglia comunicazione.

Se fossimo negli estremi lidi della Patagonia, della China, del Congo od altrove, dove l'arte, l'industria, l'ingegno son tesori ancor sepolti nell'oscurità dell'ignoranza e della barbarie, ci sarebbe nulla a ridire; ma quì, dove il pensiero umano tocca quasi l'apice in fatto di meccanismi e costruzioni, fa meraviglia, ripeto, e pietà, che ci siano ancor paesi, e molti, a cui spesse fiate, per mancanza d'un ponte, sia impossibile partecipar con chi devono i propri negozi.

Brameresti tu, o cortese lettore, conoscere questi disgraziati paesi? Percorri, a volo d'uccello, la sinistra sponda dell'impetuoso fiume Tagliamento, e, dal passo del monte Mauria fino ad occidente di Codroipo per un 130 km. getta uno sguardo compassionevole all'altra riva, e di leggieri ti persuaderai dell'infelicità di certi paesi al di là del Tagliamento. — Meglio ti persuaderesti se più d'una volta, come ho fatto io, tu transitassi la corrente con barcaccia a...., ti trattenessi a sentir per poco qualcuno di quell'infelici abitatori. — Mi ricorderò sempre, e con rammarico, quanto un dì mi raccontava un bel vecchione di que' segregati villaggi. Dalla calva fronte, dal viso abbronzato, sieduto su ruvido sasso, quel buon vecchione mi fe' un'odissea di stenti e di sventure che specie certi paeselli soffrono oltre il Tagliamento, per mancanza d'un ponte. — Aimè, a quali e quanti sacrifizi e pericoli van continuamente soggetti e al quintuplo di più specie nelle pioggie continue, nelle intemperie ed allorquando il fiume è gonfio e l'onde s'innalzano a torri! Allora sì che si stan bene: in certi punti passan giorni interi ed anche l'intera settimana che è impossibile l'imbarco! E poi pensare che in qualcuno de' villaggi mancano in gran parte le cose più necessarie alla vita! In questi tempi di tanto materiale progresso non fa meraviglia e compassione, mio lettore, la ricordanza d'un sito fatale sì mancante di comunicazione? Non sarebbe possibile gettare un ponte, almeno nel tratto fra Cavazzo e Braulins? Ed in caso affermativo in qual punto? Come? Agli esperti interessati l'arduo problema. *Tizio.*

Una preghiera che si può soddisfare.

Maniago, 23 aprile.

Prego rettificare il nome di Zucchiatti Valentino, inserito nel N. 13 del Suo accreditato Giornale alla rubrica (contravvenzioni eseguite dall'Arma dei reali Carabinieri di Maniago) non esistendovi Zucchiatti portante tal nome, per cui interpretato sinistramente, ridonda ad onta dello scrivente e famiglia.

Giacomo Zucchiatti.

Due arresti per furto.

Nella notte del 19 al 20 in Attimis l'ostessa Caruzzi Maria veniva derubata di un orologio d'argento di un pezzo di cordon d'oro e L. 1,50 in monete di rame. Furono arrestati certo Simis Innocente sarte e Leonarduzzi Angelo, fornaio, entrambi ventenni, di Attimis, quali sospetti autori.

Furto di pollame.

In Tavagnacco, nella notte dell'undici andante, dal pollaio annesso all'abitazione di Gentile Angelo ignoti rubarono dieci galline del valore di lire 25; e da quello di Tonetto Pietro 13 galline valsenti lire 30.

Cacciatore preso.

In territorio di Magnano veniva sorpreso a cacciare con lacci ed archetti certo Folgher Giambattista, che fu denunziato all'autorità giudiziaria per rispondere di contravvenzione alla caccia in tempo vietato. Gli furono sequestrati archetti e beccaccie.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 23 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	24 aprile Ore 8
Ter.	13.6	13.	11.6	10.	15	6.6	3.7	[illegible]
Bar.	750.5	750	749.5	749	—	—	—	74[illegible]
Dir.	SO	SO	SO	..	—	—	—	—

Minima nella notte 23-24: 5.2

Probabilità: Pressione calante, tempo piovoso.

Bollettino astronomico

24 APRILE 1891

Sole: leva ore di Roma 4 56 9; Passa al meridiano 11 54 56 3; Tramonta » » 6 53 5; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 7.20 p.; tramonta ore 5.11 a.; età giorni 15.6; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 12.° 51' 1". 6

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale si radunerà giovedì della prossima settimana, 30 volgente mese. Fra gli argomenti all'ordine del giorno (nomine, approvazioni di consuntivi dell'Ospedale, della Congregazione di Carità, ecc.), notiamo quello riguardante la barriera di Porta Villalta.

Come votarono i nostri deputati.

Nell'appello nominale per l'abolizione dello scrutinio di lista risposero sì, dei nostri deputati, gli onorevoli: Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marinelli e Marzin; rispose no, l'on. Cavalletto.

Promozione.

Con recenti decreti il consigliere di Prefettura cav. Nardi-Beltrame venne promosso di classe. Anche l'ispettore di P. S. dott. Vincenzo Bertoia venne promosso *per merito*. Agli egregi funzionari, congratulazioni.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 23 aprile 1891.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero di Udine relativa all'affittanza di terreni e fabbricati a trattativa privata.

Idem del civico ospitale di Udine relativa all'acquisto di tessuti per licitazione a trattativa privata.

Idem del civico Ospitale di Latisana riguardante assunzione a carico dell'O. P. di una penalità per contravvenzione alla legge sul bollo.

Idem del civico Ospitale di Udine riguardante assunzione di canone verso il Consorzio Ledra-Tagliamento per immissione di acqua nei locali del pio Istituto.

Idem del civico Ospitale di Udine relativa all'accettazione di corresponsione livellaria a debito di una ditta privata.

Idem del Consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli concernente elimina di restanze attive.

Idem idem di Zoppola riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem idem di Tolmezzo relativa alla cessione di fondo comunale ad un privato.

Idem idem di Cividale riflettente la istituzione dell'Ingegnere municipale.

Idem di S. Giorgio Nogaro riguardante affrancazione di canone enfiteutico gravante una ditta privata.

Idem idem di Arta relativa alla cessione ad un privato di parte, spettante al Comune, del fondo denominato Promosio.

Idem idem di Torreano riguardante la spesa di costruzione di fabbricati scolastici in Prestento e Togliano.

Idem idem di S. Giorgio di Nogaro relativa alla cessione dei dazii addizionali e speciali all'appaltatore del dazio governativo.

Idem idem di Azzano e Pasiano di Pordenone riguardante accettazione da un privato della somma di L. 300 a transazione sul credito per interessi su prezzo d'acquisto di realtà stabili e rifusione di importo.

Accolse in parte un ricorso di una ditta di Udine contro la tassa famiglia.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Talmassons, per le sue repliche, gli atti concernenti la sistemazione del salario al cursore.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di Moimacco.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di S. Pietro al Natisone, Udine, Arta, S. Giorgio della Richinv., Resia, Osoppo, Travesio, Palmanova, Codroipo, Tolmezzo e Colloredo di Montalbano.

Furto

Da una stanza dell'abitazione aperta di Comino Lucia, approfittando dell'occasione derivante dall'incendio avvenuto in Baldasseria domenica notte, ignoti rubarono una collana, un anello e due orecchini d'oro, del prezzo complessivo di lire cento.

Per lo spettacolo del San Lorenzo.

Pare che pel giorno 25 del corrente resti convocata l'assemblea dei signori palchettisti del Sociale allo scopo di trattare circa lo spettacolo da darsi nel venturo agosto.

Si è parlato, e si parla tuttavia di *Cavalleria Rusticana* ed *Aida*, due spartiti che il pubblico sarà certo per accogliere con quell'interesse che meritano, il primo specialmente dopo i trionfi che l'hanno coronato.

Mentre però ci auguriamo che tale scelta rimanga, crediamo di rendere di pubblica ragione il debito che corre all'assemblea sulla scelta dell'impresa.

Sono note le restrizioni e le angherie degli appaltatori in tutte le occasioni passate, angherie delle quali, si deve pur dirlo, non si è avuto esempio che quì. E per quanto si comprendano le difficoltà che gli impresari devono superare per accontentare le esigenze, o per tacitarsi di spese dalle quali non sempre li salvano le direzioni dei teatri con inconsulte imposizioni, è giusto nondimeno che il pubblico non debba pagare l'eventuale sacrificio di un solo con certe mortificazioni che gli ridondano per la cattiva scelta dell'impresa, dato che questa operi per solo lucro proprio, come quì sempre, ripetiamo, è avvenuto a danno del comune decoro e dell'arte.

Crediamo opportuno di ricordare questo all'assemblea che sta per riunirsi, affinchè tutte quelle facilitazioni e convenienze che altrove si usano sia verso i cittadini, sia col personale stesso di teatro, sieno messe in pratica, e cessino dei monopolii per i quali lo spettacolo debba soffrire.

Un po' di statistica.

I nati nel Comune di Udine durante il testè decorso marzo furono 83 — e nel primo trimestre dell'anno, 263: di questi, nati vivi 259 — 135 maschi e 124 femmine.

I morti, furono 86; nel trimestre, 249, dei quali 129 maschi e 120 femm.

Dei nati, appartenevano al Comune di Udine 253; dei morti, 214.

I matrimoni celebratisi civilmente, furono undici soli: imene riposò alquanto nella quaresima.

Emigrarono dal comune 168 persone, 83 maschi e 85 femmine; ed immigrarono 199 individui, 98 m. e 101 f.

Le cause di maggiore mortalità sono sempre le stesse: infiammazione acuta all'albero bronchiale e polmoni ed infiammazione cronica degli stessi.

Nel mese, non morì nessuno oltre i novanta anni; tre soli dagli 81 ai 90, diciotto dai 71 agli 80; nove dai 61 ai 70. Pur pure, anche queste sono età abbastanza rispettabili.

Teatro Minerva.

Affollatissimo il teatro alla seconda rappresentazione della Compagnia equestre dei fratelli Amato. Applausi a tutti gli artisti.

Questa sera, alle ore 8 1/2, terza rappresentazione con variatissimo programma. Per la prima volta si rappresenteranno, il moderno Sansone Paolo Caccetta; i due cavalli arabi Mohamed e Mustafà presentati in libertà dal direttore F. Amato; M.r *Eclair* il Diavolo rosso, e *Flik* e *Flok* sortita comica dei fratelli Almusio.

Domani rappresentazione, e domenica due, una alle ore 3 pom. dedicata ai bambini, e l'altra alle ore 8 1/2.

A proposito di uno sciopero.

Lunedì abbiamo pubblicata la notizia di uno sciopero di filatrici della nostra Provincia che lavoravano a Gorizia nella filanda del signor Alfredo Lenassi. Uno dei nostri redattori aveva, per caso, viaggiato da Gorizia ad Udine assieme ad una settantina di donne che rimpatriavano; e furon esse a dire che avevano *fatto sciopero*. Nè un'altra donna della filanda, che il signor Lenassi mandava a Udine perchè, assieme al direttore dell'opificio signor Caneva, procurasse altre filatrici, smentì quella affermazione, o la corresse dicendo che le donne erano state licenziate.

Ora nel *Piccolo* di Trieste che riportava la nostra narrazione e nel *Corriere di Gorizia* che accennava allo sciopero pei motivi da noi riferiti; il signor Alfredo Lenassi proprietario della filanda dichiara che di sciopero non si trattava ma bensì di licenziamento. A noi consterebbe che fu un... *miscuglio* di sciopero e di licenziamento.

Ieri furono mandate a Gorizia venticinque filatrici; trenta lunedì; altre quindici o venti saranno mandate nella settimana ventura.

Violenti condannati.

De Marco Lodovico e Giavon Francesco da Dignano, comparvero ieri davanti il Tribunale, imputati di lesioni. Furono condannati: De Marco a giorni 10 di detenzione, e il Giavon a mesi 3 e giorni 19 di reclusione.

Qualizzo Michele di Jesizza (S. Leonardo), imputato di maltrattamenti verso la moglie, fu condannato a 5 giorni di reclusione, ai danni e nelle spese.

Arresto.

Dalle guardie di città venne arrestato ieri Gismano Osualdo di Osvaldo da Udine, macellaio, che deve scontare 58 giorni di reclusione cui fu condannato per complicità in furto.

La Torre di Porta Villalta (1)

Udine antica, pur troppo giornalmente scompare sotto il piccone demolitore mosso dalla volontà di chi avrebbe pur il dovere di tutelare tutte le opere dei maggiori, eretti con entusiasmo di propositi, con larghezza di denaro, e con isquisito buon gusto. E questi lavori che sfidando le disastrose evoluzioni di parecchi secoli, si ergevano ancora immobilmente sicuri sulle loro solidissime basi, ora, duole il dirlo, a fine di lucro sono in gran parte guasti e distrutti.

S'intende parlare delle grandiose torri dei secoli XIV e XV delle Porte di Udine. Negli infausti annali della distruzione vediamo registrate le torri di Porta Venezia, Porta Gemona, Porta Pracchiuso, Porta Cussignacco, Porta Grazzano, in breve volger d'anni rase al suolo, per sostituire al loro posto dei veri monumenti dell'insipienza nostra.

Ma ciò ancor non bastando a saziare la sempre crescente mania di distruggere tutto quanto di antico ancora rimane, si è già alzata la scure sopra la torre di Porta Villalta; la più bella, la più solida e la più innocua di tutte le sue consorelle, che conta già 450 anni di esistenza e sfiderebbe ancora, robusta com'è, parecchi altri secoli di burrasche e di geli.

La sua costruzione venne decretata dal Maggior Consiglio li 16 febbraio 1436 con la seguente deliberazione che trovasi registrata negli Annali della nostra Città tomo XXVI fol 172, e che credesi opportuno trascrivere.

= «Indicto Consiglio, definitum fuit «quod Camerarius nostri Comunis de-«beat principiari facere unam pulcram «portam ad portam Villalte et quod «turris antiqua deijciatur ad ter-«ram.» =

Nel 1440 venne stabilito che la costruzione di detta porta fosse fatta da maestri forestieri, essendo i locali maestri disadatti a simili lavori. Nel 1480 vennero erette le mura e la controscarpa di grossa murata, come rilevasi dall'iscrizione sulla Torre esistente:

MCCCCLXXX
Ioan-Hemus
Iuliensium Preator
Moenia et Fossa
Et crassa murorum appendice
intra annum muneris
Feliciter compalvit.

Nel 1503 ai 12 maggio venne ordinata la fabbrica del revellino innanzi alla Porta predetta.

Nel resoconto dell'ultima seduta Consigliare sull'argomento riguardante il destino della Porta Villalta, stampato sui giornali cittadini del 27 marzo p. p., si legge = «la Giunta nella persua-«sione che gli ultimi voti del Consi-«glio le additarono la via delle più «strette economie, credette soprasse-«dere, giacchè il lavoro non è dei più «urgenti. Avverte che le trattative po-«trebbero essere rinnovate, le Ditte «Rizzani e D'Aronco avendo presa im-«pegnativa, per loro parte, sin verso «la metà di aprile.» =

In seguito a questa esplicita dichiarazione della Giunta si poteva in buona fede credere che l'ultima parola su questo importante argomento dovesse esser detta dal Consiglio Comunale nella prossima seduta del 28 corr. aprile, ma il fatto chiaramente dimostra che si vorrebbe far prevalere la massima: *cosa fatta capo ha*, essendo già incominciati i lavori di demolizione dei fabbricati annessi alla Torre e formanti parte integrante della medesima, prevenendo in tal modo il verdetto del Giudice unico, a cui spetta per legge tale diritto che, come si disse, è il Consiglio.

Inconsulto quindi ed affatto illegale riesce l'incominciato smantellamento della Torre Villalta che in unione a quella d'Aquileia (sopra la quale pende pure la tremenda spada di Damocle), sono le più belle Torri sfuggite all'eccidio delle loro sventurate sorelle.

Queste Torri, maestosamente elevantesi sopra tutte le Porte della nostra città, erano la storia parlante dell'antichità ed importanza della Capitale della Patria del Friuli, e con la loro robustezza ci rammentano l'invincibile difesa da esse prestata alla città nelle varie devastatrici incursioni dei Turchi avvenute dal 1470 al 1499 nelle quali, come si apprende dalla storia di que tempi, la Patria perdette oltre 25 mila abitanti fra gli uccisi ed i fatti prigioni, ed ebbe 135 villaggi arsi o distrutti. E quantunque queste Orde selvagge nel 1477 fossero arrivate fin sotto le mura di Udine ed avessero anche tentato un assalto alla Porta Gemona, furono dai cittadini vittoriosamente respinte.

Oltre a queste gradite memorie che nei cuori gentili di tutti coloro che amano la loro culla dovrebbero destare sentimenti di venerazione e di gratitudine, abbiamo a tener conto anche della bellezza artistica di queste Torri che con la loro solida, maschia e ad un tempo elegante costruzione, ben studiate e comprese, sarebbero fonte di pratico insegnamento alla moderna ed ignorante gretteria del fabbricare.

(1) Questo articolo ci viene da *un cittadino* con preghiera di pubblicazione; ma, trattandosi di argomento artistico ed economico insieme, converrebbe udire anche l'altra campana. *Red.*

Altre memorie interessanti, rispetto alla Torre Villalta, sono gli stemmi della città, e delle famiglie Savorgnani e Dal Torso, opere di non ignobile scalpello, e l'iscrizione sopra citata.

Si vuol far credere (solo però a chi beve di grosso) che si tratti di un ottimo affare economico in questa demolizione. Ma dato pure e non concesso, che vi sia un tornaconto finanziario, è forse questo argomento bastante a cooperare la distruzione di quanto vi ha di antico e di bello?.. Un Comune che voglia conservare alto il prestigio del suo nome non deve avere per unico obbiettivo il guadagno pecuniario; deve al contrario maggiormente preoccuparsi dell'onore e del decoro suo e de' suoi amministrati, conservando e restaurando saggiamente ove il bisogno lo richieda, il patrimonio artistico e storico a lui affidato, aumentandolo convenevolmente, ma non distruggendolo se non in casi affatto eccezionali e di assoluta e ben constatata necessità, interpellando sempre in argomento sì delicato e di universale interesse il parere de' Corpi scientifici ed artistici legalmente costituiti (il voto dei quali ora non viene mai sentito) ed in seguito a deliberazione Consigliare debitamente approvata.

In Firenze, la città che racchiude i più preziosi ed abbondanti tesori dell'arte del risorgimento, in seguito al suo dilatarsi si conservò e rispettò con vero amore di madre, isolandole, parecchie antiche torri delle porte della città. Ed in Udine, dove di opere d'arte dei secoli XIV e XV non vi sono grandi dovizie, assisteremo noi cittadini, silenti e non curanti, alla devastazione di quelle poche che ci rimangono?.. Ah, se ciò avvenisse, daremmo ben diritto ai nostri fratelli Italiani ed agli stranieri di chiamare il Friuli la Beozia d'Italia!...

Chi sente bollirsi in petto il santo amore della Patria, non deve assolutamente permettere che simile sfregio sia inflitto alla nostra città, la quale si mostrò sempre colta e civile.

L'indignazione, che in noi ora generalmente e palesemente si manifesta per la draconiana e vandalica manomissione delle patrie e venerate memorie, si estrinsechi in una solenne pubblica protesta contro l'attuale demolizione della Torre Villalta non solo, ma anche contro le già ideate devastazioni di altri monumenti storici od artistici che formano la nostra gloria, e si esige che sieno questi monumenti conservati nella loro integrità originale.

Un Cittadino.

Società Operaia.

Il Consiglio terrà seduta domani alle 11 antim. (A proposito della abolizione delle feste non riconosciute dalla legge civile!)

Ecco l'ordine del giorno: Domande d'assistenza di un socio e di una socia. — Conferme e nuove nomine di cariche sociali. — Vertenza di un socio cui fu negato il sussidio di malattia. — Comunicazioni della Direzione. — Soci nuovi.

— Nell'assemblea che si terrà domenica 3 maggio nei locali della Società alle 11 ant., si tratteranno i seguenti oggetti:

Resoconto generale della Società e delle Istituzioni annesse relativo al primo trimestre 1891. — Comunicazioni della Direzione.

Società pubblici spettacoli.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di codesta Società.

Fu approvato il conto consuntivo dell'anno 1890.

A completare la rappresentanza furono eletti consiglieri i signori: D.r G. Batta Romano e Fanna Antonio.

A revisori dei conti furono riconfermati i signori: Mason Giuseppe, Verza Augusto, Raddo Angelo.

Furono votate lire 1000 a fondo perduto, per le corse velocipedistiche sulla pista di Vat in occasione dello Statuto. In tanto almeno ci è riferito.

Municipio di Udine.

Avviso

In seguito a partecipazione ricevuta dalla R. Prefettura di qui, ed in relazione ai disposto negli articoli 27, 28 e 29 della Legge di Pubblica Sicurezza 3 decembre 1888, e nell'art. 26 del Regolamento 3 aprile 1890 sulle caldaie a vapore,

Si rende noto

Per norma di chi possiede caldaie a vapore che il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con dispaccio 13 aprile 1891 N. 9498 ha emanato le istruzioni che testualmente si riportano.

Dal modo come alcune Prefetture e sotto Prefetture della Lombardia e del Veneto hanno riferito intorno alla esecuzione delle norme vigenti sullo esercizio delle caldaie a vapore, è sorto il dubbio che non si sia dato da tutti giusta interpretazione all'art. 47 delle disposizioni transitorie del Regolamento 3 aprile 1890. Taluna di fatti ha potuto credere che la visita fatta ad una caldaia sotto l'impero della ordinanza austriaca del 1854, a qualunque epoca rimontasse, dovesse esonerare dalla verifica prescritta in modo generale coll'art. 46. Tale interpretazione, occorre appena avvertirlo, sarebbe in aperta contraddizione colla disposizione fondamentale della Legge di Pubblica Sicurezza (art. 27), la quale prescrive che le visite e, in caso di bisogno, le prove si rinnovino almeno ogni quattro anni. Ne viene di conseguenza che il riconoscimento della validità delle visite fatte in conformità della citata ordinanza del 1854, s'intende applicabile alle caldaie che furono provate entro i quattro anni precedenti all'entrata in vigore del Regolamento; è per questo effettivamente basta la visita esterna e l'applicazione del bollo; mentre quelle provate in epoca anteriore, rientrano nella categoria generale, e debbono al termine fissato dall'art. 46, subire una nuova visita ed eventualmente la prova (art. 29 e 30).

Dal Municipio di Udine, li 21 Aprile 1891.

p. il Sindaco
V. Canciani.

Municipio di Udine.

Avviso.

Esecuzione della legge 1.o Marzo 1881 N.o 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

La Giunta Municipale nella seduta del 26 corrente ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine ai quali, in unione ai Consiglieri Comunali, spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'articolo 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 Agosto 1887 N.o 4871 Serie 3.a da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine,
li 21 Aprile 1891.

Il Sindaco.
Elio M[illegible]rgo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un'osservazione lecita.

Da qualche tempo arriva fra noi il *Sior Tonin Bonagrazia*, giornaluccio veneziano, infiorato di caricature di persone di questa Città.

E bensì vero che è entrato nell'uso, a mezzo dei giornali umoristici, di fare le caricature degli uomini che spiccano sull'orizzonte politico. Ciò, come ben si sa, non è fatto allo scopo di esporre detti personaggi al dileggio del pubblico ma piuttosto per incarnare meglio l'idea dei fatti a cui vengono associati. Trovandosi posti in alto al reggimento della cosa pubblica, riesce naturale che vengano presi di mira dalle satire umoristiche, tanto che ai bersagliati non passa neppure per la mente di protestare, quantunque sia il loro fisico, quasi sempre, che fa le spese della caricatura.

Nel nostro caso invece si tratta di persone che non pensano che ai fatti loro e che non si mettono in mostra in nessun modo; hanno perciò diritto di pretendere che nessuno li faccia pascolo della curiosità del pubblico. Ciò riesce più grave quando coll'esporre in caricatura i loro difetti fisici, oltre che alla curiosità si espongono ai dileggi.

Ora, se nell'intento del corrispondente del giornale succitato, era di far dello spirito, avrebbe dovuto incominciare col mettere in caricatura se stesso, giacchè il suo viso vi si presta a meraviglia. Se non l'ha fatto, vuol dire che non gli sarebbe di troppo gradimento l'essere mostrato a dito dal popolo, ed esposto alle beffe col confronto della caricatura.

In questo caso trovo utile di rammentargli il precetto: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso».

G. R.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 24 aprile 1891.

Il mercato di S. Giorgio tenutosi jeri è stato di [illegible]ro nel nostro giardino grande per la s[illegible] [di]scretamente affollato sebbene [illegible]one in cui siamo, non lo si prevede.

Le ric[illegible] generale non furono numerose, [illegible] i prezzi si mantennero soste[illegible]le qualità di animali. Fu[illegible] i maggiormente i buoi da la[illegible] si quotarono a prezzi relativan[illegible]i.

Negli animali da macello non vi furono variazioni di prezzo poichè gli aquirenti limitarono gli acquisti al solo bisogno giornaliero.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto:

Buoi di I. qualità	da L.	130	a 140
Vacche	» »	115	» 130
Vitelli d'oltre 6 mesi	» »	110	» 120
» da latte	» »	95	» 110

Foraggi.

In questi ultimi otto giorni i mercati avuti fuori porta Poscolle non furono differenti da quelli precedenti, nè per quantità (pressapoco) nè per variazioni di prezzi.

Ecco come vennero quotati al quintale escluso il dazio di entrata in città:

Fieno di I. qualità	da L.	4.25	a 5.25
» della bassa	»	3.25	» 4.—
Paglia	»	3.—	» 3.50
Erba Spagna	»	5.00	» 6.00

Vini.

Non possiamo aggiungere nulla a quanto dissimo nella nostra antecedente rivista dappoichè la situazione rimase invariata.

I prezzi delle qualità fine sono sempre sostenuti e gli affari in complesso sono limitati.

Tragedia in caserma.

Milano, 23. Ieri nella caserma di Sant' Eustorgio, il soldato del 75.o fanteria Bianchi Pasquale, ripulendo il fucile, uccise involontariamente il soldato Nicoletti Marcello di Lecce.

La palla dopo attraversato il petto del Nicoletti, ferì al braccio leggermente un sergente.

L'ambasciatore della China a Parigi Tcheng. Ki Tong, ha commesso tali e tante truffe che fu richiamato dal suo governo. E' partito da Parigi, ma non andrà in China di sicuro, perchè nella sua patria difficilmente salverebbe la testa.

Al Parlamento viennese, il deputato italiano del Tirolo Malfatti interpellò il governo sulla improvvisa chiusura della Dieta del Tirolo, mentre si stava per discutervi il progetto dell'autonomia del Trentino; e chiese se il Governo è disposto a provvedere agli interessi particolari della parte italiana del Tirolo.

Da Parigi sono fuggiti i banchieri Lefevre e Corhumel, lasciando la cassa vuota e un'infinità di creditori truffati per centinaia di migliaia di lire.

Il cav. Pasquale Orsini, appaltatore dei dazi e fornitore militare in Santa Maria Capua Vetere, sospese i pagamenti con un attivo di due milioni ed un passivo di due milioni e ottocentomila lire.

Notizie telegrafiche.

Gl'imbrogli bulgari

Un nuovo complotto contro Stambuloff?

Belgrado, 23. Da Sofia telegrafano al *Dnevni List* che in questi giorni arrivarono dall'Austria 5000 casse di fucili e 2500 quintali di polvere e palle.

Sofia, 23. Corre voce, che al confine macedone vennero arrestate 9 persone sospette, le quali erano dirette a Sofia. Fra esse, si trovano due noti emigrati bulgari. Qui si dice che si tratta di un nuovo complotto e che gli arrestati avevano incarico di uccidere Stambuloff.

Conflitti di scioperanti.

Scottdalle (Pensilvania), 23 Vi fu un conflitto fra gli scioperanti ungheresi e la polizia che voleva espellerli dalle case appartenenti alla compagnia Coke.

Vi sono parecchi feriti da ambe le parti.

Una giovane ungherese rimase uccisa.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	[illegible].16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.56	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LAVARINI & GIOVANETTI
Udine — Piazza V. E, N. 3 — Udine

Ombrelli - Valigierie - Ventagli - tele cerate Bastoni da passeggio - Pipe schiuma.
Succursale Vicenza (Contrada del Monte)

Pregiatissimo Signore,

I sottoscritti si fanno in dovere di avvisare la S. V. d'esser loro testè arrivato un grandioso assortimento di **Parasoli,** articoli di novità delle migliori fabbriche nazionali. Ombrellini di cotone da L. 1 a 6 e di seta da 3 a 25. Ombrelli da seta da L. 3,75 e più.

Copronsi ombrelli d'ogni specie su montatura vecchia.

Gli acquisti fatti su vasta scala concedono di poter fare prezzi assai moderati, tali da non temer concorrenza; sperano quindi che la rispettabile clientela vorrà onorarli della loro visita.

Distintamente
LAVARINI E GIOVANETTI.

È in vendita

uno stabile situato in posizione salubre nel distretto di Latisana, di un centinaio di ottimi campi — con casa domenicale e colonica.

Rivolgersi all' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5

Udine - Mercatovecchio N. 2

SARTORIA

PIETRO MARCHESI

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

Grande assortimento stoffe Inglesi, Francesi, Tedesche e Nazionali per Commissioni su misura. Taglio elegantissimo, fattura inappuntabile.

Merce già confezionata

Soprabiti mezza stagione	da 15 a 60
Ulster mezza stagione	da 16 a 70
Vestiti completi	da 18 a 50
Calzoni novità	da 5 a 20

C[illegible] Deposito [illegible]micie bianche e colorate. Vestiti per bambini a maglia. Calzetti senza cuciture e C[illegible]avatte.

Nuova Sartoria

Si partecipa al pubblico che in via Aquileia n. 90 è aperta una nuova Sartoria dove si eseguiscono elegantissimi lavori di piena soddisfazione dei clienti ed a prezzi da non temere concorrenza.

Cautero Guglielmo.

T[illegible]so Odoardo

Chirurgo - Dentista
MECCANICO

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso
Istituita nell'anno 1838
Società anonima per Azioni
Capitale versato Lire 4,000,000
SEDE DI VENEZIA

ANNUNZIA

di aver attivato anche pel corrente anno
L'ASSICURAZIONE
dei PRODOTTI CAMPESTRI
contro
I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura a premio fisso — paga senza sconto o ritenuta di qualsiasi specie il risarcimento del danno **quindici giorni dopo la liquidazione,** semprechè sia trascorso dalla data del sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'Articolo 1951 del vigente Codice Civile.

La Riunione Adriatica di Sicurtà

ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli Incendi, e contro i danni prodotti dallo scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e del Fulmine.

Assicurazioni per il rischio Locativo, per il ricorso dei vicini, per la perdita temporanea de' locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo — Capitali e Rendite pagabili in caso di Morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di sopravvivenza — Dotali — miste e a termine fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE rappresentata dal Signor **Braida Ing. Carlo,** è situato in Via Daniele Manin ex Portone S. Bartolomeo N. 21.

Il Signor **Braida Ing. Carlo** è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società Internazionale contro le disgrazie accidentali.

CASA D'AFFITTARE.

Via Jacopo Marinoni N. 11 - Rivolgersi Casa C. Rubini.

POLVERE FERNET

per preparare con tutta facilità un Fernet economico ed eccellente. Dose per 6 litri con istruzione lire due. È in vendita presso l'Impresa Fabris — Udine — Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni — Stabilite in Firenze, via Fornabuoni, N. 17

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire
interamente versato.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle Assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI Comm. GIROLAMO, amministratore Delegato della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste o a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'**80** 0[0]. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1889
Lire 111 MILIONI

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. G. LEOPARDI

Direttore Generale ***Cav. EMILIO GUITARD***

Le due Compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI *in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da* **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITA MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Comprerebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo con casa patronale situata in posizione salubre nel piano o nella collina della provincia di Udine. Intendesi fare un acquisto da 80 a 90 mila lire Pagamento pronti contanti. Dirigere offerte schiarimenti circa posizione redditi al sig. Dott. EDAN Viale principe Eugenio 11 bis casa Antonini, Firenze

Luigi Fabris & C.

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . . » 0. 60 » »
Terza pagina . . . . . » 0. 50 » »
Quarta pagina . . . . » 0. 25 » »

Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

2.25 !

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Marciadri n. 5.

Specialità inchiostro.

Il Kini B ki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75**.

Si può averla anche direttamente dall'IMPRESA FABRIS, *Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C, Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TITURNTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *I. Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più recente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che travansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; *in Venezia* Presso l'Agenzia Antonio Longega.

Contro il Tarlo degli Abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

3.° anno di splendido successo

OIDIUM SOUFRE

MARCHIO DI FABBRICA
depositato
a termine di Legge

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tutti i Sacchi hanno impresso il suddetto Marchio.

Per le Malattie delle Viti

Il nome di **Oidium Soufre** ed il Marchio sono una proprietà esclusiva della Ditta

EDMONDO FLEISCHMANN
TREVISO

L'**Oidium Soufre** contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscelle di Zolfo e Solfato di Rame.

La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

L'**Oidium Soufre** può essere usato senza i rimedi liquidi.

L'**Oidium Soufre** viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. Aderisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le pioggie.

PREZZO L. **15** per Quintale franco Stazione **Treviso** compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **Fleischmann Edmondo** TREVISO.

Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IM*PRESA di PUBBLICITÀ, LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni, o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatori*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

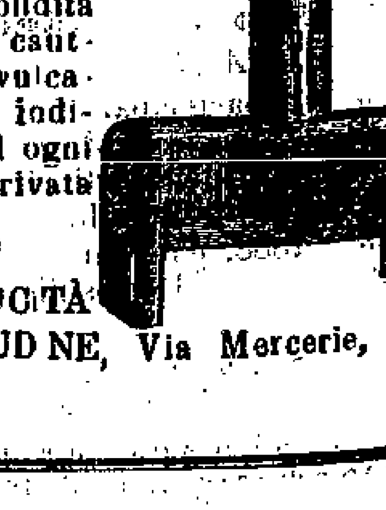
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carta di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane oggetti di ... ed altri ... ed ineguali.

Timbri ... qualsiasi forma e dimensione, di comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità

Timbri di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata



Rivolgersi unicamente

all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e **C.** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadrone, parquets, mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Udine, anno 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.